

Apparecchiatore

È una figura di attrezzista-manutentore (operaio indiretto di produzione) con competenze specialistiche allargate per l'accesso sia ad apparecchiature meccaniche, sia a quadri di comando elettrici, sia a strumenti elettronici. È presente in impianti automatizzati ma non monitorizzati: l'accesso alle procedure informatiche avviene tramite un tester. Ha molta importanza l'esperienza. Questi due ultimi elementi lo differenziano dal manutentore polivalente.

Addetto macchina

Ha solo compiti di sorveglianza della macchina e, laddove restano compiti di carico-scarico-posizionamento; in presenza di guasti o devianze non interviene, ma chiama la manutenzione. La sua valenza professionale dipende dal numero di compiti assegnati, ma è comunque una valenza molto modesta.

Qualificato

Operaio con spessore professionale non molto maggiore dell'addetto macchina, da cui si distingue per l'aggiunta di modesti compiti di intervento preparatorio e correttivo delle macchine.

Specialista

Figura professionale tradizionale con compiti di sorveglianza ed intervento approfondito, ma soltanto, sul tipo di macchine a lui affidate.

Tecnico

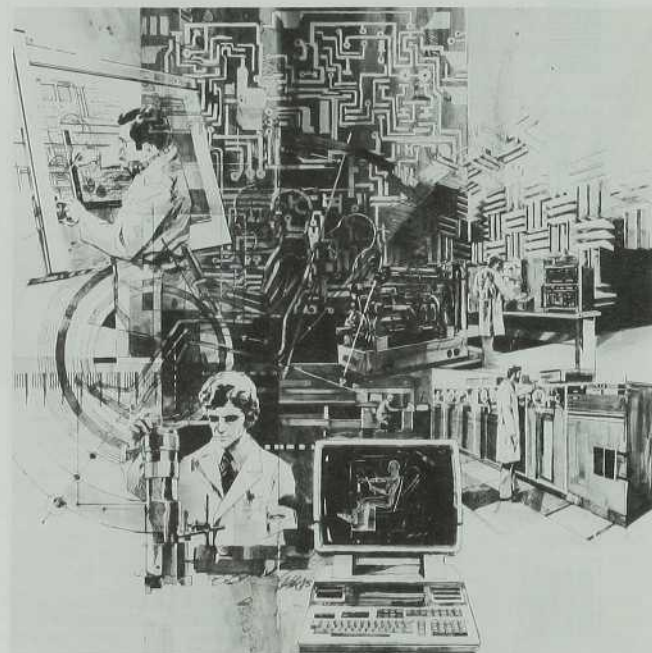
È un vero e proprio esperto di una determinata area produttiva. In qualche caso sarà esperto di certe tipologie di macchine, in altri di un certo segmento produttivo, in altri ancora di entrambi gli elementi.

Manutentore monovalente

SA svolgere interventi riparatori complessi e difficili su una gamma molto vasta di macchine, ma solo per quanto concerne un singolo aspetto disciplinare (manutentore elettrico, manutentore idraulico, manutentore meccanico, ecc.).

Progetti mirati per creare
i tecnici e i quadri del futuro

Circuiti nuovi di formazione



Sono circa 1.000 i miliardi di lire che vengono impiegati ogni anno in Italia per la Formazione Professionale (FP) regionale. Rappresentano appena un ventesimo delle risorse messe a bilancio per l'istruzione e la cultura. I Paesi più avanzati d'Europa riservano per questa voce somme ben più rilevanti. La Regione Piemonte stanziava 90 miliardi e ne utilizza altri 50, tramite il Fondo Sociale Europeo e il Fondo di Rotazione del Ministero per il lavoro. Più della metà di tale spesa (50-60%) è investita nell'area piemontese per addestrare operatori di macchine utensili, addetti ai lavori d'ufficio, montatori di sistemi di comando e controllo dei settori elettromeccanici. La restante quota finanzia oltre 200 tipi di corsi differenti. A gestire tutte le risorse sono una pluralità di soggetti amministrativi, nazionali e locali. E questo il panorama composito, non sempre armonico, individuato dai ricercatori della Fondazione Giovanni Agnelli a seguito di un'indagine volta a capire come funziona in Italia il sistema formativo regionale e ad identificare le esigenze professionali che emergono in un'area come quella subalpina, dove la trasformazione dell'industria è caratterizzata da un'intensa innovazione tecnologica.

«I risultati della ricerca — dicono alla Fondazione — ci hanno convinto che la formazione Professionale rischia di diventare una terra di nessuno. In sostanza i soggetti che attribuiscono la Formazione grande rilievo sono numerosi, ma pochi ne conoscono lo stato dell'arte, sia nel bene che nel male».

Secondo lo studio della Fondazione Agnelli gli Istituti Professionali del Ministero della Pubblica Istruzione e i Centri di Formazione Regionali del Ministero del Lavoro